

# **Commissione Europea**

**Direzione generale dell'Agricoltura  
Riforma delle Politiche Agricole Comuni**

**Prospettive di medio termine dei mercati agricoli e dei redditi nell'Unione Europea  
2004 – 2011**

**Sintesi, traduzione e commenti a cura di :**

**Gianluca Macchi**

Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria  
Università degli Studi di Bologna

## Indice

1. Introduzione.....	3
2. Latte e prodotti lattiero caseari Unione Europea a 15 membri.....	4
2.1 Proiezione di medio termine.....	4
2.2 Impatto della riforma della PAC.....	5
2.3 Redditi Agricoli.....	8
3. Prospettive per i mercati agricoli nell'Unione Europea a 25 membri.....	11
3.1 Proiezione di medio termine.....	11
3.2 Redditi Agricoli.....	14

## 1. Introduzione

*Il documento che segue è una traduzione, sintetizzata e semplificata per scopi divulgativi, delle "Prospettive a medio termine dei mercati agricoli e dei redditi nell'Unione Europea 2004 – 2011", di recente pubblicazione da parte della Commissione Europea. Il lavoro in questione consiste in una serie di proiezioni di mercato elaborate sulla base di informazioni statistiche disponibili alla fine del Novembre 2003. Queste proiezioni sono state estrapolate utilizzando ipotesi specifiche riguardanti condizioni macroeconomiche, politiche agricole e di mercato, condizioni meteorologiche e andamento dei mercati internazionali. In particolare, vengono considerate le decisioni prese nel Giugno del 2003 riguardanti la PAC. Le previsioni permettono di valutare l'impatto di queste decisioni sul mercato dei prodotti agroalimentari e sui redditi nell'unione Europea.*

*Una delle caratteristiche della riforma della PAC adottata nel Giugno del 2003 è l'introduzione del pagamento diretto, verso l'adozione del quale gli Stati membri hanno varie opzioni di attuazione.*

*Questa flessibilità porta chiaramente a delle difficoltà di valutazione. Le considerazioni fatte in questo documento considerano i due scenari estremi, cioè l'adozione da parte dei Paesi membri della conversione totale dei pagamenti diretti nei pagamenti ai singoli agricoltori, dal 2005, e all'opposto il mantenimento della vecchia situazione il più a lungo possibile, ritardando l'introduzione del disaccoppiamento al 2007.*

*La prima parte dello studio introduce lo sviluppo a medio termine (2004-2010) dei mercati agroalimentari e dei redditi nell'unione Europea a 15 (prima dell'allargamento), la seconda parte si focalizza sull'impatto della riforma della PAC nei mercati agroalimentari e sui redditi nell'Europa allargata (EU a 25, 2004-2011).*

*Malgrado alcune discordanze, causate dalla differenza dei modelli utilizzati e dagli scenari geografici, i risultati dei due modelli convergono sulle tendenze generali. La maggior differenza sta nel più importante dinamismo dei mercati nell'Europa a 25 membri, amplificato dall'adozione della riforma della PAC.*

*Nel settore lattiero caseario il rinnovamento strutturale nei nuovi Paesi membri contribuirebbe senz'altro a focalizzare l'attenzione su quei prodotti cosiddetti ad alto valore aggiunto. La riforma della PAC rinforzerebbe ulteriormente questa tendenza rendendo questi prodotti più competitivi, sia sul mercato interno (con la crescita della domanda nei nuovi Stati membri) che sui mercati esteri, costringendo i vecchi Paesi membri, con una importante realtà lattiero casearia, a ristrutturare e valorizzare i propri prodotti tradizionali sia a livello produttivo che commerciale.*

*La riforma della PAC rinforza inoltre le prospettive di medio termine per i redditi agricoli grazie appunto alla dinamicità apportata dall'allargamento e dalla pressione competitiva risultante dal tasso di cambio \$/€.*

Gianluca Macchi

## 2. Latte e prodotti lattiero caseari Unione Europea a 15 membri

### 2.1 Proiezione a medio termine

#### Latte

La produzione e la distribuzione di latte alle aziende di trasformazione segue tendenze concordanti, riflettendo l'andamento delle quantità di riferimento di latte.

L'uso del latte nelle aziende (non disciplinato dalle quote) ha un ruolo minore, e continua ad avere un andamento decrescente, mentre le vendite dirette non sono interessate dall'incremento delle quote latte decise da Agenda 2000<sup>1</sup>. Le consegne di latte, dopo un breve periodo d'incremento oltre i valori di riferimento, si prevede rimarranno all'interno del valore delle quote per la durata della previsione (2004 – 2011).

#### Formaggio

Le previsioni dei consumi di formaggio nel medio e nel lungo termine sono generalmente positive, sebbene lievemente più deboli che in passato, soprattutto dopo la grande crescita del 2000 e 2001 (+7% in due anni). Il consumo pro capite è previsto crescere dagli attuali 18,9 Kg nel 2002 a circa 20,3 Kg nel 2011. Si prevede che la costante crescita nei consumi interni assorbirà l'aumento produttivo di formaggio, lasciando poco spazio ad un aumento delle quantità esportate. Dal 2005 in poi le esportazioni di formaggio sono previste in lieve calo per stabilizzarsi ad un valore di 430.000 t nel 2011.

#### Burro

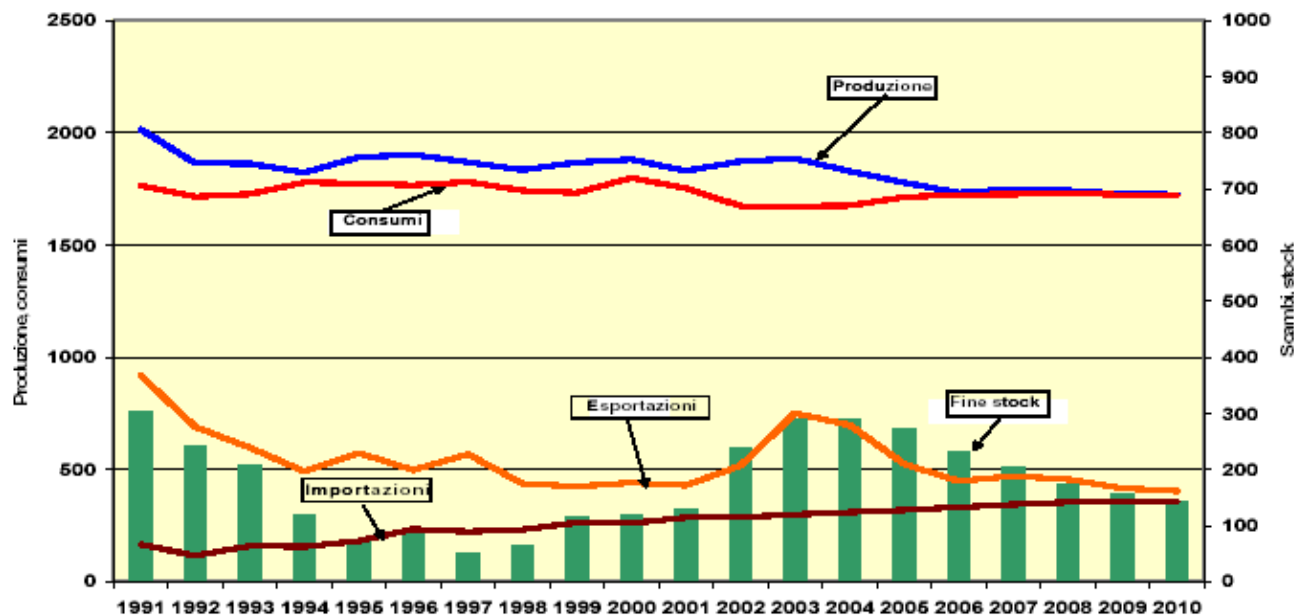
Il recente rallentamento nella crescita della produzione di formaggio ha provocato una maggior disponibilità di latte per la produzione di burro, creando una diminuzione dei prezzi del burro ed un aumento degli stock. Le proiezioni per il mercato del burro mostrano che dopo un primo periodo di sovrapproduzione si assisterà ad un calo produttivo, che dovrebbe alleviare la pressione sugli stock di intervento, in graduale riduzione dal 2004 (Grafico 1).

Nel medio periodo la produzione di burro è stimata in lieve calo. Il previsto aumento delle quote per il periodo 2006/07 – 2008/09 non dovrebbe interferire su questo andamento, in quanto la produzione destinata ad altri prodotti lattiero caseari assorbirà l'aumento produttivo. Inoltre l'abbassamento del prezzo di intervento deciso in ambito PAC, durante l'accordo di Lussemburgo, renderà meno interessante vendere burro e SMP. Nel lungo periodo il consumo di burro si prevede stabile, nonostante la significativa diminuzione del supporto al prezzo, che dovrebbe contrastare il negativo andamento dei consumi. Il consumo pro capite nel periodo considerato sarà intorno ai 4,5 Kg.

---

<sup>1</sup> L'aumento delle quote di produzione previsto da Agenda 2000 e confermato dall'accordo di Lussemburgo sulla riforma PAC (anche se posposto di un anno e con a qualche aggiustamento per Grecia e Portogallo) è probabilmente destinato a frenare l'accertato declino del numero di capi da latte. Supposto un incremento della produzione di latte per capo nei prossimi anni in media intorno all'1,4% l'anno, il numero delle vacche da latte nell'Unione Europea potrà diminuire da 19,6 milioni di animali nel 2002 (Dicembre) a 17,8 milioni entro il 2010.

Grafico 1. UE-15, burro: previsioni di mercato ('000 t), 1991-2010



### Latte scremato in polvere

Dopo una breve interruzione nel 2002 e nel 2003, la diminuzione della produzione e dei consumi di SMP dovrebbe riprendere nel medio e nel lungo periodo. Le proiezioni suggeriscono una diminuzione nella produzione di SMP da 1 milione di tonnellate nel 2001 a circa 800.000 tonnellate nel 2010. Mentre il consumo alimentare di SMP si prospetta stabile, l'uso di SMP per la produzione di mangimi animali, ripresi dopo il tracollo del 2001, è previsto diminuire lievemente nel tempo. In generale, la forte riduzione della produzione stimata nel lungo periodo (in conformità con quanto osservato nel passato), insieme con la lenta riduzione dei consumi (che beneficerà di prezzi più bassi grazie al taglio del prezzo di sostegno) porterà ad una graduale riduzione degli stock di intervento.

## 2.2 Impatto della riforma della PAC

L'accordo del Lussemburgo ha confermato, seppur con un rinvio di un anno e con qualche piccolo aggiustamento al rialzo per Grecia e Portogallo, l'incremento delle quote previsto da Agenda 2000. L'impatto principale di questa riforma deriva dal taglio supplementare del 10% al prezzo di supporto del burro e la sua anticipata attuazione dal periodo 2004/05 e fino al 2008/09 (il taglio al prezzo di supporto per SMP e burro è infatti entrato in vigore già nel 2004). Questo taglio significativo al supporto del prezzo dovrebbe portare a una caduta del prezzo del latte. (circa dell'8,8% al di sotto del livello di Agenda 2000 per la fine del periodo<sup>2</sup>) (Tabella 1).

<sup>2</sup> Con le politiche previste da Agenda 2000, il prezzo del latte era previsto molto al di sopra del prezzo di supporto verso la fine del decennio.

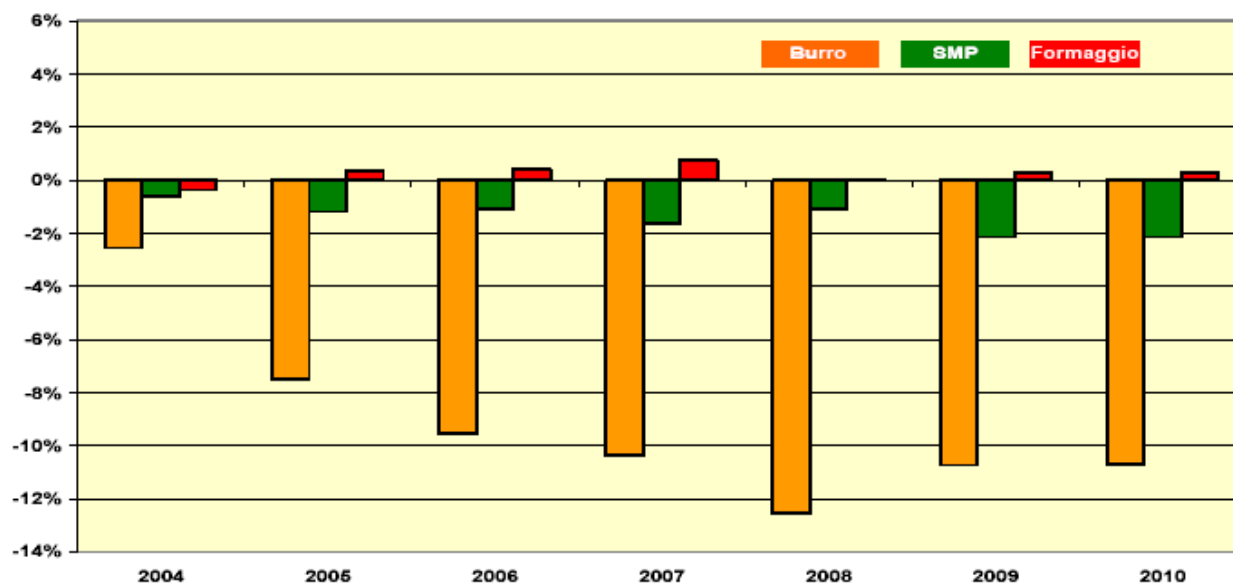
**Tabella 1, UE-15, impatto nel settore latte, 2004-2010**

(% differenza da Agenda 2000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Produzione</b>	0,2%	-0,2%	-0,2%	-0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Distribuzione</b>	0,2%	-0,2%	-0,2%	-0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Rese latte</b>	-0,1%	-0,2%	0,1%	0,1%	-0,1%	-0,6%	-0,8%
<b>Numero di vacche da latte</b>	0,1%	-0,3%	-0,4%	-0,1%	0,5%	0,9%	1,0%
<b>Prezzo del latte</b>	-2,2%	-6,0%	-7,4%	-8,3%	-9,4%	-8,9%	-8,8%

La crescita nella produzione di grasso, inoltre, derivata dall'incremento delle quote previste nel periodo 2006/07-2008/09 e lo stesso taglio al supporto del prezzo del burro, condurranno ad un calo nel prezzo di mercato del burro (meno 22,5% rispetto al livello del 2001 e del 10,7% meno rispetto alla politica di Agenda 2000 prevista fino al 2010). Con un minore incentivo sul prezzo, la produzione di burro è prevista in diminuzione nel medio periodo (del 2,5% in relazione ad Agenda 2000) (Grafico 2).

**Grafico 2; UE - 15, impatto sui prezzi di produzione di burro, SMP e formaggio, 2004-2010**  
(% differenza da Agenda 2000)



A causa della relativa risposta al prezzo del burro, il consumo nell'UE è previsto crescere solo lievemente, aumentando dello 0,4% sopra il livello di Agenda 2000 entro il 2010. La bassa disponibilità e la lieve crescita dei consumi interni, potrebbe portare a una diminuzione nelle quantità esportate dall'UE, con un calo che potrebbe essere quantificato intorno al 23% (circa 50.000 t) (Tabella2).

**Tabella 2, UE-15, impatto nel settore del burro, 2004-2010**

(% differenza da Agenda 2000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Produzione</b>	-0,6%	-3,5%	-4,4%	-3,4%	-2,6%	-2,6%	-2,4%
<b>Consumi</b>	0,3%	0,6%	0,8%	0,5%	0,6%	0,4%	0,4%
<b>Esportazioni</b>	-5,3%	-26,4%	-34,0%	-27,1%	-23,8%	-24,3%	-23,1%
<b>Prezzi burro</b>	-2,5%	-7,5%	-9,6%	-10,4%	-12,6%	-10,7%	-10,7%

La scarsa attrazione del mercato del burro favorirebbe quindi la produzione di prodotti lattiero caseari ad alto valore aggiunto. I prodotti lattiero caseari freschi (yogurt, altri prodotti a latte fermentato, etc.) potrebbero trarre beneficio dai bassi prezzi del latte per soddisfare così una domanda in costante crescita. Tuttavia, la riforma della PAC interesserà solo marginalmente la produzione ed il consumo di formaggio, dal momento che la materia grassa poco costosa insieme con una componente proteica limitata potrebbe essere utilizzata per la produzione di altri prodotti lattiero caseari. Come conseguenza la produzione di formaggio è prevista essere dello 0,4% più bassa che con Agenda 2000, entro il 2010, e il prezzo dovrebbe lievemente aumentare (Tabella 3).

**Tabella 3, UE-15, impatto nel settore del formaggio, 2004-2010**

(% differenza da Agenda 2000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Produzione</b>	0,1%	-0,1%	0,0%	-0,7%	-0,2%	-0,4%	-0,4%
<b>Consumi</b>	0,0%	-0,3%	-0,2%	-0,9%	-0,3%	-0,5%	-0,6%
<b>Esportazioni</b>	1,6%	2,8%	3,0%	3,8%	2,9%	2,9%	2,9%
<b>Prezzi formaggio</b>	-0,4%	0,4%	0,4%	0,7%	0,0%	0,3%	0,3%

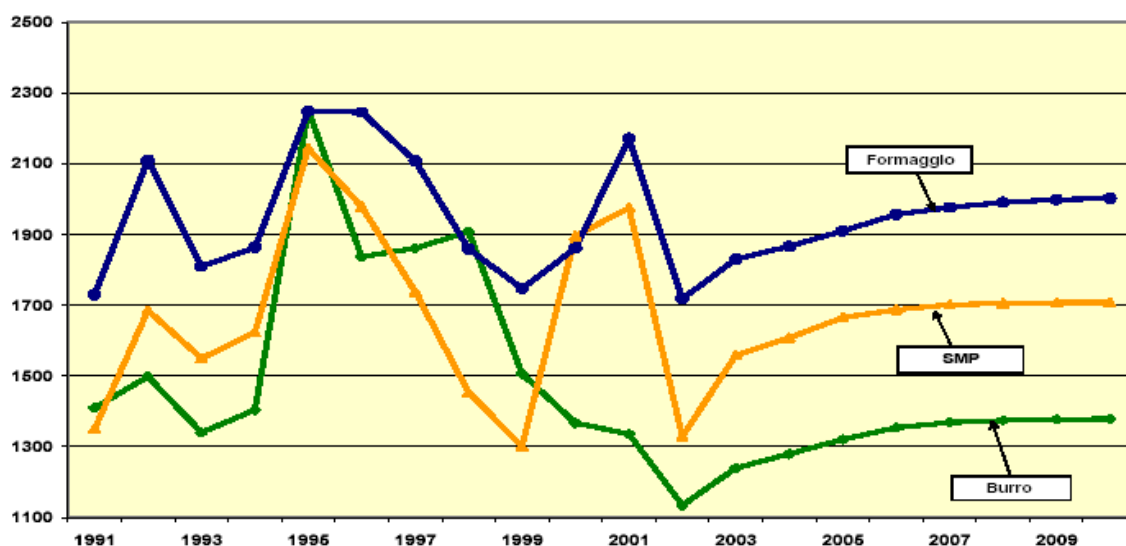
La maggior quantità di proteine del latte convogliate nella produzione di prodotti lattiero caseari freschi, e una minor quantità di SMP prodotta come coprodotto del processo di produzione del burro, potrebbero determinare una significativa diminuzione di SMP (anche del 5,5% nel breve periodo e del 4,5% al termine del periodo dell'outlook). Nonostante il basso prezzo interno, la scarsa disponibilità di SMP e una riduzione del sussidio interno potrebbero comportare un ulteriore calo nel consumo interno e dell'esportazione ( 2,6% e 11,4% rispettivamente, nel 2010 nei confronti del livello di Agenda 2000, anche se il taglio al prezzo è lo stesso in entrambe gli scenari) (Tabella 4).

## Tavola 4, EU-15, impatto nel settore SMP, 2004-2010

(% differenze da Agenda 2000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Produzione</b>	-0,6%	-3,3%	-5,5%	-5,4%	-4,9%	-4,7%	-4,5%
<b>Consumi</b>	-0,1%	-0,2%	-2,2%	-3,8%	-3,0%	-2,6%	-2,6%
<b>Esportazioni</b>	-2,4%	-12,6%	-14,1%	-7,3%	-8,5%	-10,4%	-11,4%
<b>SMP prezzi</b>	-0,6%	-1,2%	-1,1%	-1,6%	-1,1%	-2,1%	-2,1%

Grafico 3, Prezzo mondiale dei prodotto lattiero caseari , andamentonel medio periodo (S/t, Fob Northern Europe), 1991 – 2010



## 2.3 Redditi Agricoli

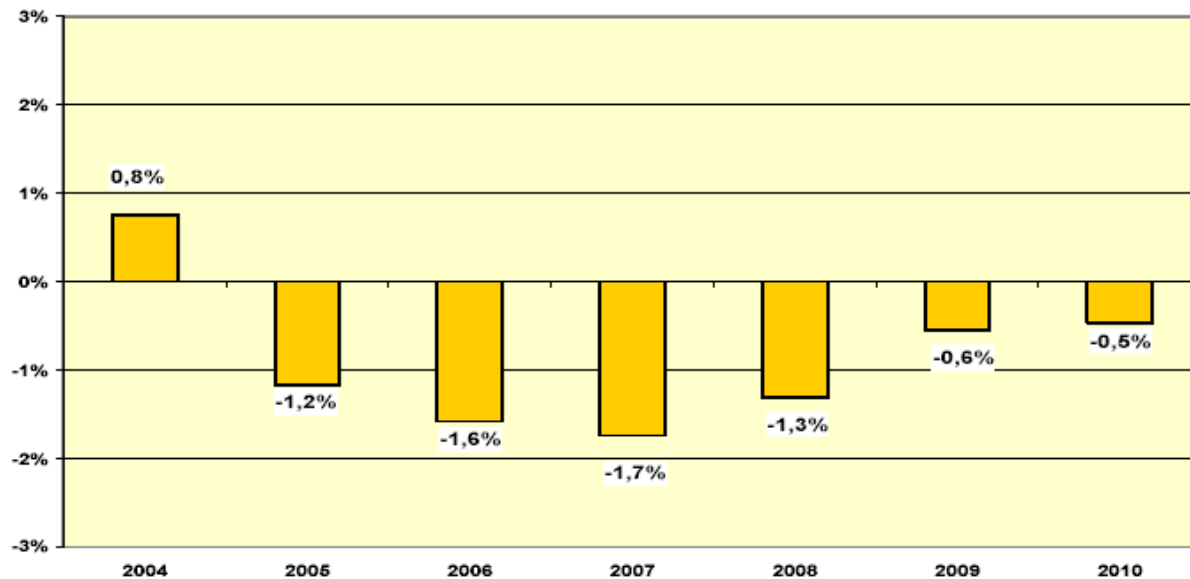
A confronto con le politiche di Agenda 2000, le decisioni della riforma della PAC avranno un effetto piuttosto moderato sulla situazione del reddito nel settore agricolo. Il reddito agricolo, espresso come unità lavoro e in termini reali, è previsto crescere del 2,8% tra il 2003 e il 2010, cioè poco meno (-0.5 %) rispetto ad Agenda 2000<sup>3</sup> (Grafico 3).

Dopo un aumento iniziale, i redditi agricoli sono previsti in calo. Tale calo è essenzialmente dovuto ad una riduzione dei prezzi nel settore delle carni, dei cereali e del latte; è però atteso un recupero nel momento in cui i prezzi dei cereali e della carne riprenderanno a crescere. Comunque, fino alla fine del decennio questo favorevole sviluppo delle colture cerealicole e del settore delle carni potrebbe non essere percepito a livello delle aziende agricole, oscurato dalla diminuzione dei prezzi del latte.

<sup>3</sup> Il risparmio generato ogni anno dalle misure di sviluppo rurale è stato considerato nel calcolo dei redditi per circa l'80% (stimato per un valore di 930 milioni di euro nel 2010).



**Grafico 4, UE - 15 previsione dei redditi agricoli con la nuova riforma della PAC 2004/05 – 2010/11  
(% differenza da Agenda 2000)**



La riforma della PAC potrebbe avere effetti divergenti tra le varie regioni e tra i settori produttivi. Entro il 2010, e a confronto con le proiezioni di Agenda 2000, nel settore del latte i ricavi totali (cioè, i redditi derivanti dalle vendite e dagli aiuti) sono previsti diminuire di circa il 5 %. In opposizione, i proventi totali nel settore cerealicolo rimarrebbero stabili, mentre nel settore delle carni - manzo, maiale e pollame - si riscontrerebbero guadagni significativi (valutabili fra l'1 % e il 3 %), poiché l'aumento dei prezzi compenserebbe abbondantemente il calo di produzione. Queste tendenze tuttavia rimangono condizionate dall'opzione adottata dai singoli Paesi circa l'attuazione del piano di sovvenzioni aziendali (disaccoppiamento). L'adozione totale del disaccoppiamento genererebbe per esempio un leggero aumento nei redditi in confronto ad Agenda 2000 grazie a significativi sviluppi nel sostegno ai prezzi.

**Tabella 5, UE-15, SMP previsioni, 2001 - 2010 ('000 t)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione *)	1005	1085	1074	996	912	872	864	826	806	798
Importazioni	57	69	115	130	134	136	137	140	143	144
Esportazioni	143	162	250	234	202	192	197	190	157	129
Consumi	879	852	894	894	882	860	837	820	816	812
Stock variazioni	40	141	45	-2	-38	-45	-32	-44	-25	0
<b>Consumi pro capite (kg)</b>	<b>2,33</b>	<b>2,25</b>	<b>2,35</b>	<b>2,34</b>	<b>2,31</b>	<b>2,25</b>	<b>2,18</b>	<b>2,14</b>	<b>2,12</b>	<b>2,11</b>
<b>Stock pubblici (intervento e aiuti agli ammassi privati)</b>										
Stock iniziali	7	0	141	185	184	146	101	69	25	0
Stock finali	0	141	185	184	146	101	69	25	0	0
Stock variazioni	-7	141	45	-2	-38	-45	-32	-44	-25	0

\*) Inclusa la polvere di burro anidro, i.e. le tabelle per l' SMP presentate qui di seguito seguono la metodologia di EUROSTAT.

**Tabella 6, UE-15, burro previsioni, 2001 - 2010 ('000 t)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione	1830	1873	1885	1829	1778	1732	1749	1742	1727	1725
Impotazioni	114	115	120	124	128	133	138	142	144	144
Esportazioni	172	207	300	279	210	179	188	182	167	162
Consumi	1752	1673	1672	1675	1714	1724	1726	1732	1723	1719
Stock variazioni	20	107	33	-1	-18	-38	-28	-30	-19	-12
Consumi per capita (kg)	4,66	4,41	4,34	4,39	4,49	4,51	4,50	4,51	4,48	4,47
Stock pubblici (intervento e aiuti agli ammassi privati)										
Stocks iniziali	119	130	237	290	289	271	233	205	175	156
Stock finali	130	237	290	289	271	233	205	175	156	144
Stock variazioni	11	107	53	-1	-18	-38	-28	-30	-19	-12

**Tabella 7, UE-15, formaggio previsioni, 2001 - 2010 ('000 t)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione	7180	7261	7315	7429	7518	7622	7668	7741	7765	7807
Formaggio trasformato impatto	216	218	220	222	224	226	228	230	232	234
Importazioni	174	147	162	169	174	177	181	183	186	188
Esportazioni	470	448	461	470	485	476	459	440	439	439
Consumi	7080	7168	7231	7358	7436	7552	7617	7714	7742	7788
Stock variazioni	20	10	4	-8	-5	-3	0	0	0	0
Consumi pro capita (kg)	18,73	18,91	19,02	19,30	19,48	19,74	19,87	20,09	20,12	20,24
Stock pubblici (intervento e aiuti agli ammassi privati)										
Stocks iniziali	117	116	126	130	122	117	114	114	114	114
Stocks finali	116	126	130	122	117	114	114	114	114	114
Stock variazioni	-1	10	4	-8	-5	-3	0	0	0	0

Note: I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni si riferiscono al commercio totale, e includono i lavorati interni

**Tabella 8, UE-15, produzione, distribuzione di latte e numero di vacche da latte, 2001 - 2010 ('000 t)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione (mio t)	121,8	121,4	121,6	121,7	121,6	122,0	122,4	122,7	122,6	122,5
Distribuzione (mio t)	114,9	114,6	114,8	115,0	115,0	115,5	115,9	116,2	116,2	116,2
Quantità distribuita (in %)	94,30	94,37	94,45	94,52	94,58	94,64	94,70	94,75	94,80	94,84
Contenuto di materia grassa (in %)	4,08	4,07	4,07	4,07	4,08	4,08	4,09	4,09	4,09	4,10
Contenuto proteico (in %)	3,35	3,35	3,36	3,36	3,36	3,36	3,36	3,36	3,37	3,37
Resa in latte (kg/per capo)	6106	6138	6275	6397	6512	6636	6727	6782	6813	6859
Numero di vacche da latte (000)	20000	19572	19186	18851	18502	18263	18120	18053	17934	17790

Nota: Il numero delle vacche da latte si riferisce alla fine dell'anno (dati storici dal rilevamento bestiame di Dicembre)

### 3. Prospettive per i mercati agricoli nell'Unione Europea a 25 membri.

#### 3.1 Proiezioni di medio termine

Nel Maggio del 2004, dieci nuovi Stati sono entrati a far parte dell'Unione Europea (Cipro, la Repubblica CECA, la Repubblica Slovacca, L'Estonia, la Lituania, la Lettonia, Malta, la Polonia, l'Ungheria, e la Slovenia), portando il numero dei Paesi membri a 25.

Il conseguente aggiustamento nella PAC dovrebbe migliorare la situazione dell'agricoltura nei nuovi Stati Membri, a confronto con la situazione pregressa.

La PAC, insieme con la grandezza di un mercato unico, provvederà a un mercato più stabile e in media a prezzi lievemente più elevati relativamente a quanto previsto dalle politiche nei singoli Paesi entranti. Questi apporteranno circa 30 milioni di ettari di terre agricole, che incrementano del 30% l'attuale superficie agricola comunitaria, con un conseguente aumento produttivo del 10% - 20%.

Nonostante i risultati raggiunti da ogni singolo nuovo Paese in preparazione all'ingresso nell'Unione Europea, un lavoro notevole è ancora da fare per quanto riguarda la ristrutturazione del sistema produttivo agricolo e agroindustriale, specialmente nel settore dei prodotti di derivazione animale, per raggiungere un livello di competitività adeguato. Questo graduale, ma indispensabile, cambiamento strutturale comporterà il pieno sfruttamento delle potenzialità dei Paesi entranti solo nel lungo periodo.

Il principale effetto di mercato sarà la crescita della domanda per i prodotti agroalimentari nei nuovi Stati Membri. Tra i prodotti che vedranno la domanda crescere già durante i primi periodi dell'allargamento si annoverano i latticini freschi, i formaggi, le carni avicole e di maiale.

#### *Latte e prodotti lattiero caseari*

Nei nuovi 10 paesi membri dell'Unione Europea la produzione di latte per autoconsumo rappresenta ancora una parte significativa della produzione totale, valutabile intorno al 20% circa della produzione. Nel periodo considerato, la produzione di sussistenza diminuirà gradualmente, soprattutto grazie al previsto del sistema produttivo rurale dopo l'allargamento. Ciò dovrebbe fornire le alternative economiche possibili al sostentamento degli agricoltori. Inoltre bilancerebbe gli aumenti delle quote latte previsti nei nuovi Stati membri. Per i nuovi Stati la produzione di latte, cioè la produzione per autoconsumo e quella destinata al mercato, rimarrebbe relativamente stabile a circa 22 - 23 milioni di t. La produzione destinata al mercato dovrebbe tuttavia aumentare, alla luce degli accordi raggiunti al vertice di Copenhagen, e raggiungere le 144,6 mio t nel 2011 (Tabella 9).

**Tavola 9; latte, produzione distribuzione e numero di vacche da latte EU-25, 2002 – 2011**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Produzione totale (mio t)</b>	<b>143,3</b>	<b>143,4</b>	<b>143,3</b>	<b>143,6</b>	<b>144,1</b>	<b>144,5</b>	<b>144,8</b>	<b>144,7</b>	<b>144,6</b>	<b>144,6</b>
UE 15	121,3	121,6	121,5	121,8	122,2	122,6	122,9	122,9	122,9	122,9
UE N10*	22,0	21,8	21,8	21,8	21,9	21,9	21,9	21,8	21,8	21,8
<b>Distribuzione (mio t)</b>	<b>130,0</b>	<b>130,3</b>	<b>130,6</b>	<b>131,3</b>	<b>132,0</b>	<b>132,6</b>	<b>133,3</b>	<b>133,8</b>	<b>134,2</b>	<b>134,4</b>
<b>Quantità distribuita (in %)</b>	<b>90,8</b>	<b>90,9</b>	<b>91,1</b>	<b>91,5</b>	<b>91,6</b>	<b>91,8</b>	<b>92,1</b>	<b>92,5</b>	<b>92,8</b>	<b>93,0</b>
<b>Contenuto di materia grassa (in %)</b>	<b>4,06</b>	<b>4,06</b>	<b>4,06</b>	<b>4,07</b>	<b>4,07</b>	<b>4,08</b>	<b>4,08</b>	<b>4,08</b>	<b>4,08</b>	<b>4,09</b>
<b>Contenuto proteico (in %)</b>	<b>3,35</b>	<b>3,35</b>	<b>3,35</b>	<b>3,35</b>	<b>3,36</b>	<b>3,36</b>	<b>3,36</b>	<b>3,36</b>	<b>3,36</b>	<b>3,37</b>
<b>Resa in latte (kg/per vacca)</b>	<b>5797</b>	<b>5934</b>	<b>6077</b>	<b>6193</b>	<b>6294</b>	<b>6409</b>	<b>6509</b>	<b>6586</b>	<b>6666</b>	<b>6747</b>
UE 15	6129	6275	6404	6522	6656	6787	6880	6945	7013	7081
UE N10*	4461	4553	4768	4844	4826	4887	4992	5101	5212	5329
<b>Numero di vacche da latte (mio capi)</b>	<b>24,5</b>	<b>23,8</b>	<b>23,3</b>	<b>23,1</b>	<b>22,7</b>	<b>22,4</b>	<b>22,1</b>	<b>21,8</b>	<b>21,6</b>	<b>21,3</b>
UE 15	19,6	19,2	18,8	18,6	18,2	18,0	17,8	17,6	17,4	17,3
UE N10*	4,9	4,7	4,5	4,5	4,5	4,4	4,3	4,2	4,1	4,0

Nota: Il numero delle vacche da latte si riferisce alla fine dell'anno (dati storici dal rilevamento bestiame di Dicembre)

Durante i primi anni l'UE a 25 membri incrementerà la produzione di burro e di latte scremato, soprattutto nei nuovi Paesi membri, a causa del significativo aumento dei prezzi dopo l'allargamento. Attualmente la struttura produttiva dei prodotti lattiero caseari nei nuovi stati membri è più specializzata nella produzione di prodotti destinati alla grande distribuzione che in prodotti ad alto valore aggiunto come, ad esempio, i formaggi. Circa il 60 % di tutto il latte prodotto in regime di quote potrebbe essere utilizzato per la produzione di prodotti a basso valore aggiunto (specialmente burro e polvere di latte scremato) mentre attualmente tale quota nei paesi membri è del 40%.

Gli investimenti, spinti dalla positiva situazione di mercato per prodotti ad alto valore aggiunto e dalle preferenze dei consumatori per i marchi locali, potrebbero comunque offrire una possibilità di cambiamento ai nuovi Paesi Membri. La riforma della PAC ridurrebbe ulteriormente la convenienza degli interventi come mercato di sbocco, rinforzando quindi il processo di ristrutturazione dell'industria lattiero casearia sia nei vecchi che nei nuovi Stati Membri.

Dopo l'allargamento, la produzione di burro nell'UE a 25 dovrebbe diminuire da 2.2 milioni di t nel 2004 a 1.84 milioni di t nel 2011 a causa della scarsa competitività del burro nei confronti di altri prodotti (Tabella 10).

**Tabella 10; Burro proiezioni di mercato UE-25, 2002 – 2011 ('000 t)**

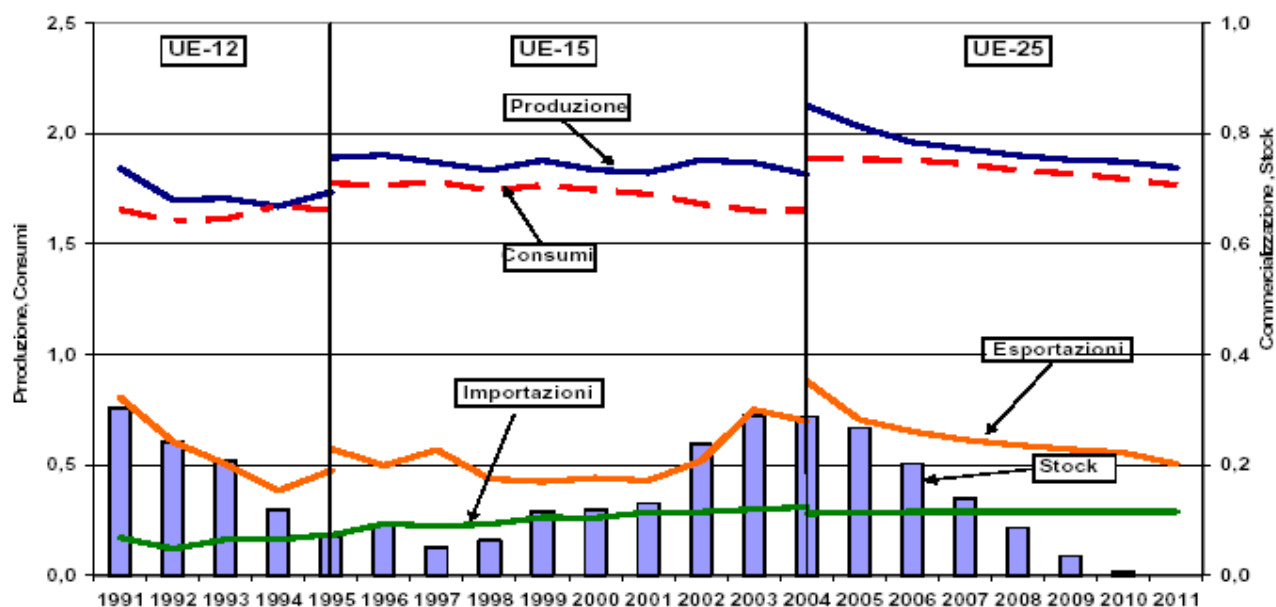
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Produzione totale</b>	<b>2 168</b>	<b>2 148</b>	<b>2 127</b>	<b>2 031</b>	<b>1 961</b>	<b>1 930</b>	<b>1 900</b>	<b>1 881</b>	<b>1 873</b>	<b>1 846</b>
UE 15	1 880	1 867	1 816	1 738	1 668	1 642	1 617	1 601	1 595	1 571
UE N10*	288	281	312	293	292	288	283	280	278	275
<b>Importazioni</b>	<b>93</b>	<b>93</b>	<b>112</b>	<b>114</b>	<b>115</b>	<b>115</b>	<b>115</b>	<b>115</b>	<b>115</b>	<b>115</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>232</b>	<b>322</b>	<b>351</b>	<b>282</b>	<b>261</b>	<b>245</b>	<b>236</b>	<b>228</b>	<b>222</b>	<b>202</b>
<b>Consumi totali</b>	<b>1 930</b>	<b>1 898</b>	<b>1 890</b>	<b>1 884</b>	<b>1 880</b>	<b>1 863</b>	<b>1 832</b>	<b>1 819</b>	<b>1 795</b>	<b>1 767</b>
<b>Consumi pro capite (kg)</b>	<b>4,24</b>	<b>4,16</b>	<b>4,13</b>	<b>4,10</b>	<b>4,08</b>	<b>4,04</b>	<b>3,96</b>	<b>3,92</b>	<b>3,86</b>	<b>3,79</b>
UE 15	4,42	4,33	4,32	4,29	4,27	4,23	4,15	4,11	4,03	3,96
UE N10*	3,33	3,30	3,17	3,16	3,11	3,05	3,00	2,97	2,97	2,92
<b>Stock interventi</b>										
Stock iniziali	130	234	290	287	267	202	139	86	35	6
Stock finali	237	290	287	267	202	139	86	35	6	0
Stock variazioni	107	57	-3	-21	-65	-63	-53	-51	-29	-7

Nota: I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni si riferiscono al commercio totale, e includono i lavorati interni.

\* UE N10:dieci Nuovi Stati Membri

L'aumento delle quote, deciso per il periodo 2006/07-2008/09, non cambierà questo andamento decrescente. Anche i consumi di burro mostrano un andamento decrescente nel medio periodo, nonostante i recenti segnali di ripresa. Le previsioni stimano un consumo pro capite intorno al 3,8 Kg nel 2011, rispetto ai 4,1 Kg attuali (3,3 Kg nei nuovi Stati membri). Le proiezioni mostrano, dopo un primo periodo di sovraofferta, un calo produttivo che dovrebbe far diminuire la pressione sugli stock d'intervento, i quali dovrebbero essere gradualmente ridotti dal 2004 (Grafico 5).

**Grafico 5; UE previsioni per il mercato del burro (mio t), 1991-2011**



Durante lo stesso periodo, la produzione di formaggio dovrebbe aumentare di 0.9 milioni di t. (principalmente nei vecchi Stati Membri). La causa principale di questa crescita trova risposta nella forte domanda nei nuovi Stati membri che dovrebbe tradursi in un considerevole aumento del consumo pro capite di formaggio e di latticini freschi, stimato ad oltre il 20% (se la crescita del reddito persisterà fino alla conclusione di questo del decennio). Il crescente utilizzo di proteine in questi prodotti potrebbe portare ad una significativa riduzione della produzione di SMP, da 1.4 milioni di t nel 2003 a 0.9 milioni di t nel 2011 principalmente nei vecchi Stati Membri (Tabella 11).

**Tavola 11; SMP proiezioni di mercato EU-25, 2002 – 2011 (\*000 t)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Produzione totale</b>	<b>1 374</b>	<b>1 369</b>	<b>1 257</b>	<b>1 186</b>	<b>1 110</b>	<b>1 089</b>	<b>1 034</b>	<b>1 017</b>	<b>961</b>	<b>903</b>
UE 15	1 140	1 110	1 002	926	867	852	799	784	736	691
UE N10*	234	259	255	260	242	237	235	233	225	212
<b>Importazioni</b>	<b>41</b>	<b>58</b>	<b>61</b>	<b>61</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>63</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>264</b>	<b>342</b>	<b>293</b>	<b>249</b>	<b>231</b>	<b>229</b>	<b>208</b>	<b>206</b>	<b>201</b>	<b>200</b>
<b>Consumi totali</b>	<b>1 040</b>	<b>1 031</b>	<b>1 038</b>	<b>1 029</b>	<b>1 004</b>	<b>975</b>	<b>927</b>	<b>873</b>	<b>823</b>	<b>765</b>
UE 15	945	935	942	932	907	880	836	787	738	685
UE N10*	95	96	96	97	97	95	90	86	85	80
<b>Stock variazioni</b>	<b>111</b>	<b>53</b>	<b>- 13</b>	<b>- 31</b>	<b>- 62</b>	<b>- 52</b>	<b>- 37</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Stocks interventi</b>										
Stock iniziali	0	141	195	182	151	89	37	0	0	0
Stock finali	141	195	182	151	89	37	0	0	0	0
Stock variazioni	141	54	-13	-31	-62	-52	-37	0	0	0

Nota: I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni si riferiscono al commercio totale, e includono i lavorati interni.

\* UE N10:dieci Nuovi Stati Membri

La riforma della PAC rinforzerebbe ulteriormente questa tendenza rendendo i prodotti a maggior valore aggiunto più competitivi, sia sul mercato interno che sui mercati esteri. La produzione di formaggio aumenterebbe del 3% mentre quelle di burro e di SMP si ridurrebbero del 3% e del 4%, a quella prevista da Agenda 2000. Nonostante l'eccedenza strutturale dei prodotti lattiero caseari a basso valore aggiunto nei nuovi Stati membri durante i primi anni dopo l'allargamento, l'equilibrio dei mercati dell'UE a 25 potrebbe significativamente migliorare per la fine del decennio, soprattutto a causa della riduzione nella produzione nei vecchi Stati Membri. Come conseguenza il prezzo di mercato potrebbe salire al di sopra del prezzo di intervento. L'ultimo taglio al prezzo di intervento per il burro (del 4% al 2007) non interesserà i prezzi medi di mercato nell'UE a 25. L'effetto regionale tuttavia dipenderebbe dalla struttura di produzione lattiero casearia.

Come conseguenza dei mutamenti strutturali nelle produzioni lattiero casearie, i prezzi alla produzione del latte potrebbero diminuire più delle aspettative, seguendo le riduzioni ai prezzi di supporto. Nel 2011 il prezzo alla produzione dovrebbe essere del 3,4% inferiore a quello previsto da Agenda 2000<sup>4</sup>.

La velocità del processo di stabilizzazione dei prezzi del latte dipende fondamentalmente dalla capacità dell'industria lattiero casearia, nei vecchi e nei nuovi Paesi Membri, di indirizzare la produzione verso i prodotti richiesti dal mercato, che avrebbe come conseguenza, un considerevole aumento dei consumi di formaggio, specialmente nei nuovi Paesi membri (+25%). Una ristrutturazione efficace, inoltre, potrebbe anche portare a maggiori esportazioni di prodotti ad alto valore aggiunto sui mercati mondiali. Presupposti più ottimistici, per quanto riguarda la competitività internazionale del formaggio dell'UE sui mercati mondiali, condurrebbero inoltre ad un più immediato recupero dei prezzi alla produzione (Tabella 12).

**Tavola 12; formaggio proiezioni di mercato EU-25, 2002 – 2011 ('000 t)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Produzione totale <sup>(1)</sup></b>	<b>8 143</b>	<b>8 325</b>	<b>8 478</b>	<b>8 617</b>	<b>8 779</b>	<b>8 868</b>	<b>8 986</b>	<b>9 041</b>	<b>9 116</b>	<b>9 175</b>
UE 15	7 228	7 306	7 448	7 579	7 738	7 823	7 938	7 982	8 046	8 094
UE N10	916	1 019	1 030	1 038	1 042	1 045	1 048	1 059	1 070	1 081
<b>Importazioni</b>	<b>128</b>	<b>138</b>	<b>141</b>	<b>143</b>	<b>146</b>	<b>149</b>	<b>152</b>	<b>155</b>	<b>158</b>	<b>162</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>543</b>	<b>573</b>	<b>576</b>	<b>581</b>	<b>594</b>	<b>597</b>	<b>604</b>	<b>606</b>	<b>608</b>	<b>609</b>
<b>Consumi</b>	<b>7 742</b>	<b>7 916</b>	<b>8 042</b>	<b>8 178</b>	<b>8 332</b>	<b>8 419</b>	<b>8 534</b>	<b>8 590</b>	<b>8 665</b>	<b>8 729</b>
<b>Consumi pro capite (kg)</b>	<b>17,0</b>	<b>17,3</b>	<b>17,6</b>	<b>17,8</b>	<b>18,1</b>	<b>18,2</b>	<b>18,5</b>	<b>18,5</b>	<b>18,6</b>	<b>18,7</b>
UE 15	18,1	18,3	18,5	18,7	19,0	19,1	19,3	19,3	19,3	19,3
UE N10	11,3	12,5	12,6	13,1	13,4	13,9	14,3	14,7	15,2	15,7

(1) Include formaggio di seconda lavorazione. Escluso il formaggio in azienda

### 3.2 Redditi Agricoli

La dinamica dei redditi agricoli è misurata attraverso due indici: il Gross Added Value (GVA), corrispondente al valore aggiunto lordo a prezzi costanti; e il Gross Agricultural Output (GAO), corrispondente alla Produzione Lorda Vendibile (n.d.r.). Il GVA, che comprende anche i pagamenti diretti all'agricoltore, include la remunerazione dei fattori di produzione (terra di proprietà, terra in affitto, lavoro e capitale), nonché proventi provenienti dai mercati, i singoli pagamenti all'azienda

<sup>4</sup> La simulazione non considera comunque la potenziale riduzione nel costo di produzione del latte a causa di investimenti e di processi di ristrutturazione del settore.

agricola, gli effetti delle misure rurali supplementari di sviluppo, così come l'effetto delle misure di sviluppo rurale nei nuovi Stati Membri. Il GAO è una misura dei proventi derivanti esclusivamente dalla vendita, quindi dal mercato.

Molti prodotti agricoli, come altre materie prime, hanno subito storicamente una diminuzione dei prezzi reali. Il GAO dovrebbe continuare a diminuire in termini reali del 2% tra il 2004 e il 2010. Il declino nel GAO reale per il settore dovrebbe essere più importante nei primi anni della riforma, in particolare per il settore lattiero caseario. I redditi derivanti dai prodotti animali saranno dell'1,5% inferiori a quelli previsti da Agenda 2000 nel 2006. Dal 2008 in poi, i redditi reali dovrebbero aumentare ancora, e portarsi ad un valore di circa l'1% sotto il valore di Agenda 2000 nel 2010 (Tavola 13).

Le perdite dei redditi nel mercato del latte – pagamenti diretti esclusi – sono stimate al 5,4% nel 2007, 7,4% nel 2006 e 9% nel 2006, relativamente ad Agenda 2000. Dal 2007 il mercato ritornerà su valori positivi così come i redditi.

Dal 2007 il raggiungimento di un equilibrio nel settore lattiero caseario, appare come il risultato del cambiamento della struttura produttiva verso prodotti a più alto valore aggiunto. Queste tendenze incontrerebbero il positivo sviluppo della domanda per prodotti ad alto valore aggiunto, in particolare nei nuovi Stati Membri.

**Tavola 13. Impatto sui redditi reali UE 25 2002-2010, 2004=100 (% differenze con Agenda 2000)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>GAO a prezzi di mercato</b>	<b>99.8</b>	<b>96.5</b>	<b>100.0</b>	<b>99.1</b>	<b>97.9</b>	<b>96.7</b>	<b>97.3</b>	<b>97.8</b>	<b>98.0</b>
			-0.4%	-0.6%	-0.9%	-1.5%	-0.9%	-0.6%	-0.3%
<b>GAO coltivazioni</b>	<b>99.7</b>	<b>97.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.1</b>	<b>99.9</b>	<b>99.9</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
			-0.2%	-0.2%	-0.4%	-0.5%	-0.4%	-0.4%	-0.5%
di cui									
cereali			-0.8%	-2.0%	-3.6%	-3.6%	-3.4%	-3.5%	-3.5%
semi oleosi			0.0%	0.3%	1.1%	1.1%	0.4%	0.4%	0.7%
<b>GAO animali</b>	<b>100.6</b>	<b>96.8</b>	<b>100.0</b>	<b>98.0</b>	<b>95.7</b>	<b>93.1</b>	<b>94.3</b>	<b>95.4</b>	<b>95.8</b>
			-0.6%	-1.0%	-1.5%	-1.3%	-0.6%	-0.7%	-0.1%
di cui									
latte			-2.9%	-7.4%	-9.0%	-5.4%	-4.9%	-4.0%	-2.7%
manzo			3.9%	2.9%	3.3%	3.7%	3.7%	3.8%	3.8%
maiale, pollame			0.0%	0.0%	-0.4%	-0.6%	-0.2%	-0.2%	-0.2%
<b>GVA</b>	<b>100.8</b>	<b>99.2</b>	<b>100.0</b>	<b>98.5</b>	<b>96.6</b>	<b>95.7</b>	<b>96.3</b>	<b>96.7</b>	<b>96.9</b>
			-0.6%	-0.9%	-1.4%	-0.9%	-0.4%	-0.2%	0.2%
<b>GVA coltivazioni</b>	<b>99.7</b>	<b>99.7</b>	<b>100.0</b>	<b>100.1</b>	<b>99.9</b>	<b>99.9</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.1</b>
			-0.2%	-0.2%	-0.5%	-0.5%	-0.4%	-0.5%	-0.5%
<b>GVA animali</b>	<b>101.2</b>	<b>97.2</b>	<b>100.0</b>	<b>96.2</b>	<b>91.8</b>	<b>89.7</b>	<b>90.9</b>	<b>91.9</b>	<b>92.3</b>
			-1.2%	-2.0%	-2.7%	-1.6%	-0.4%	0.3%	1.2%
<b>GVA a prezzi di mercato inclusi pagamenti diretti</b>	<b>98.9</b>	<b>97.5</b>	<b>100.0</b>	<b>99.4</b>	<b>98.4</b>	<b>98.2</b>	<b>99.1</b>	<b>99.7</b>	<b>100.2</b>
			-0.5%	-0.7%	-1.1%	-0.7%	-0.3%	-0.1%	0.1%

Il declino del GVA per la produzione animale deriverebbe non soltanto da un più basso livello dei redditi ma anche dalla pressione competitiva dovuta agli alti costi dell'alimentazione animale così come dal reale equilibrio nei tassi di cambio<sup>5</sup>. Gli aggiustamenti nell'efficienza dei mangimi usati ,

<sup>5</sup> La produzione di prodotti di origine animale ha alti costi di produzione dovuti soprattutto all'elevato impiego di lavoro. L'apprezzamento del valore di una valuta porta generalmente ad una perdita di competitività in settori ad alto impiego di manodopera rispetto a settori che utilizzano quantità maggiori di capitale tecnico.

l'assortimento della produzione, e la situazione migliore nel mercato lattiero caseario dovrebbero riportare all'equilibrio la situazione per la fine del decennio.

Dal 2008 in avanti la situazione dei redditi nel settore agricolo dovrebbe cominciare a migliorare e a crescere anche in termini reali. Nel 2010 i redditi agricoli dovrebbero superare dello 0,1% quelli previsti da Agenda 2000.

In prospettiva l'agricoltura nei nuovi Stati membri assumerà connotazioni positive, con una attesa di incremento dei redditi del 35% rispetto al 2002. Questo aumento è strettamente legato ai pagamenti diretti e agli effetti dello sviluppo rurale, che permetterà un aumento dell'efficienza produttiva.

La natura del disaccoppiamento tende a ridurre l'incentivo all'investimento in quelle aree di produzione caratterizzate da mercati deboli e alti pagamenti diretti (ciò che si sarebbe verificato con la completa adozione delle linee dettate da Agenda 2000). Questo sviluppo dei redditi agricoli nasconde comunque che con il processo di allargamento il GVA nell'UE crescerà solo del 6% in relazione all'aumento delle zone agricole del 30%. Il relativo basso livello di GVA nei nuovi Stati Membri spiega il grande impatto che hanno i pagamenti diretti sui redditi. Nel 2010 i pagamenti diretti rappresenteranno il 35% del GVA nei nuovi Stati membri, valore destinato a crescere ulteriormente fino alla fine del periodo di transizione (2013). Per gli attuali Paesi membri (UE-15) il livello dei redditi (al lordo dei pagamenti diretti) sarà condizionato soltanto marginalmente dalla riforma della PAC, e sarà lievemente al di sopra di quello con Agenda 2000.

I risultati illustrati in questo lavoro, mostrano una situazione più favorevole nell'UE a 25 rispetto a quella a 15 membri, soprattutto a causa della maggior dinamicità nell'UE a 25 valorizzata dalla riforma della PAC.